

CONFERENZA IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DELL'ISTITUZIONE DELL'UNIONE AFRICANA

(Aula gruppi parlamentari, 25 maggio 2021)

Ringrazio innanzitutto il Presidente Fassino per l'organizzazione di questa iniziativa nell'anniversario della nascita dell'Organizzazione dell'Unità Africana, fondata il 25 maggio 1963 ad Addis Abeba e divenuta, dal 2002, **Unione Africana**.

Numerosi eventi si svolgono oggi in Italia per celebrare il Continente africano, con il coinvolgimento di un ampio ventaglio di attori: dal **Parlamento** – appunto – alle altre istituzioni, dalle imprese alle Organizzazioni non governative, dalle università alle associazioni missionarie. È un'ulteriore testimonianza dell'ampiezza del nostro rapporto “a tutto campo” con il Continente africano.

Questo **rapporto, paritario e condiviso**, è fortemente radicato nelle nostre società, perché è fondato su legami profondi che l'Italia ha saputo costruire nel tempo, a partire dall'impegno nel settore della cooperazione allo sviluppo e dall'opera di tanti attori non istituzionali (fondazioni, ONG, enti benefici e religiosi).

Alla fertile dimensione *people-to-people* si accompagna la crescente attenzione delle istituzioni. La prova è nell'intensificarsi delle missioni governative (la prossima settimana, ad esempio, sarò in Niger) e in una **presenza italiana più articolata**. In Africa possiamo contare su 35 Sedi diplomatiche e consolari, 9 Istituti Italiani di Cultura, 9 uffici dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e 11 dell'Agenzia-ICE per il commercio estero e l'internazionalizzazione delle imprese. Una rete che si è andata arricchendo, con l'istituzione di una Rappresentanza permanente italiana presso l'Unione Africana (l'unica di un Paese dell'Unione Europea) e con la recente apertura di Ambasciate in Guinea, Niger, Burkina Faso, Mali. Vogliamo continuare a rafforzarla nei prossimi anni, a partire dal Ciad, dove apriremo una nuova Sede.

Il motivo è evidente. Con le sue tumultuose **dinamiche politiche, economiche e demografiche**, il futuro del continente africano diventa per noi – e per il mondo intero – sempre più rilevante. Le più numerose consultazioni elettorali, il peso assunto dalle organizzazioni regionali, a cominciare dall'Unione Africana, e il progetto di un'area africana di libero scambio ci dicono che l'Africa aspira ad accrescere democrazia, livello di vita, integrazione e responsabilità diretta nell'affrontare i problemi africani. Sono tendenze positive che dobbiamo incoraggiare e sostenere.

Restano però le molte crisi, una diffusa fragilità statale, un'economia eterogenea con alcuni Stati a crescita sostenuta, ma con un commercio interafricano che rappresenta ancora minima del totale. A ciò si aggiungono perduranti sacche di povertà, aggravate da pandemia e cambiamento climatico, fonti d'instabilità e migrazioni irregolari, criminalità e terrorismo. L'Africa ha 1,2 miliardi di abitanti, il 40% sotto i 30 anni. Entro il 2050, la popolazione raddoppierà. È una potenzialità, ma anche una sfida. L'Italia e l'Europa devono essere al fianco del continente africano in questa sfida. In nome dell'amicizia che ci lega, ma anche del nostro stesso interesse.

Questo scambio di idee promosso oggi dalla Commissione Esteri della Camera sottolinea il ruolo fondamentale che tutti gli attori – a cominciare dai Governi e dai **Parlamenti** – possono svolgere nel far crescere il nuovo partenariato dell'Italia con l'Africa. I Parlamenti, simbolo ed espressione della volontà popolare, sono cruciali per alimentare il dialogo politico e dare impulso alla collaborazione economica, scientifica e securitaria, nonché nella difesa dei diritti umani, nella lotta alle diseguaglianze e nel rafforzamento di programmi di cooperazione volti a creare pace e sviluppo. Anche per questo, lo scorso dicembre la Farnesina ha lanciato, insieme alla Scuola Universitaria Superiore Sant'Anna di Pisa, l'**iniziativa “Innov-elections”** che mira a dotare le Commissioni Elettorali africane di strumenti tecnici migliori per lo svolgimento di elezioni democratiche nei 12 Paesi che hanno finora aderito al progetto.

La **diplomazia parlamentare** resta fondamentale per condividere le buone prassi e sostenere i processi democratici. Auspico quindi che i legami tra assemblee legislative possano rafforzarsi, speriamo presto con visite e non solo videoconferenze, non appena le condizioni sanitarie lo consentiranno.

Anche la Farnesina celebra oggi, come ogni anno, la **Giornata dell’Africa**, proprio con l’obiettivo primario di mettere in risalto, in un giorno simbolico, l’amicizia con i popoli e i Paesi del Continente. Musica e arte sono terreno d’incontro e veicolo di temi che ci stanno a cuore.

Lo scorso anno, a causa della pandemia, abbiamo dato vita, attraverso il sito e i canali social del Ministero, ad una vera e propria video-maratona con numerosi contributi musicali di artisti africani e italiani, e brevi interventi di personalità politiche, a sottolineare l’importanza delle relazioni storiche tra Italia ed Africa.

Quest’anno è la volta di una “**mostra virtuale**” per divulgare al grande pubblico alcune delle principali opere africane custodite sia in Musei internazionali che in Italia. L’evento – patrocinato dall’ICCRUM, Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali – viene trasmesso oggi sulle piattaforme digitali della Farnesina. Vi invito a seguirlo e farlo conoscere. Gli artisti che hanno partecipato a questo nostro progetto celebrativo vengono da aree geografiche e sensibilità espressive diverse. Ma ci parlano degli stessi temi del **G20**, di cui l’Italia ha, come sapete, la Presidenza. Sono temi cruciali per l’Africa e vogliamo farcene portatori: sostenibilità ambientale, migrazioni, rispetto dei diritti della donna, pace e sviluppo sostenibile.

Negli ultimi due anni abbiamo celebrato la Giornata dell’Africa attraverso iniziative artistiche, poiché riteniamo che la **cultura** abbia un ruolo centrale nel nostro partenariato. La promozione culturale ha assunto una rinnovata importanza sia in ragione delle profonde trasformazioni politiche, sociali ed economiche che hanno investito buona parte dei Paesi africani, sia perché la cultura può rappresentare un punto di riferimento per il processo di riconciliazione sociale ed etnica che molti di quei Paesi stanno attraversando.

Con queste attività incoraggiamo modalità innovative e sostenibili di produzione creativa, ma anche di gestione, fruizione e promozione del patrimonio culturale, coinvolgendo l’intera società. In questo alveo si colloca la **nostra candidatura ad un seggio al Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO per il mandato 2021-2025** alle elezioni che si terranno a Parigi nel novembre 2021. Se eletta, l’Italia potrà sostenere ancor più direttamente gli sforzi della comunità internazionale per proteggere e valorizzare lo straordinario patrimonio culturale e naturale africano.

Le profonde trasformazioni africane aprono anche, e soprattutto, **importanti opportunità sotto il profilo economico-commerciale**, alla luce della crescente domanda di investimenti, beni e servizi proveniente dal continente, che già numerose imprese italiane stanno cogliendo. Nel corso degli ultimi anni, l’Italia figura tra i primi investitori, con un interscambio di **38 miliardi nel 2019**.

A fronte di un potenziale ancora ampio, l’Italia intende promuovere una strategia su più livelli per migliorare il posizionamento economico-commerciale delle nostre imprese nel Continente, facendo evolvere il modello di cooperazione con l’Africa sub-sahariana verso un **partenariato imprenditoriale**. Il **“Patto per l’Export”** sarà la cornice entro cui intensificare la collaborazione economica e industriale, anche attraverso business fora, B2B e presentazioni Paese, nonché missioni degli operatori africani alle principali fiere internazionali in Italia, non appena la situazione sanitaria internazionale lo permetterà.

Anche formazione professionale, reti d'impresе locali, ruolo delle diaspore sono elementi chiave nella sfida per la crescita.

L'Africa occupa un posto centrale per la nostra Cooperazione, impegnata da anni nel far fronte alle crisi umanitarie e sostenere le dinamiche di sviluppo condiviso nel continente vicino. La metà dei Paesi per noi prioritari è in Africa. L'Italia vanta una storia antica di cooperazione, sin dagli anni delle lotte per la decolonizzazione e contro l'apartheid. L'intervento italiano coinvolge tutto il sistema Paese: missionari, volontari, esperti, medici, ingegneri, imprenditori, fondazioni: sono pochi gli Stati che possono contare su una tradizione così solida e una presenza così diffusa.

Il continente africano sta sempre più assumendo per l'Italia la veste di partner privilegiato e bacino di opportunità. La tradizionale dicotomia tra donatori e beneficiari cede, appunto, il posto a una visione di crescita condivisa. Lo sforzo per gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030** richiede una crescente assunzione di responsabilità e una condivisione dei ruoli non solo tra donatori e partner, ma anche tra attori pubblici e privati. Per un vero partenariato servono coordinamento e **approccio partecipativo** ma anche una maggiore attenzione alle esigenze, alle regole e alle decisioni dei nostri partner in Africa nel perseguire un proprio percorso di sviluppo.

I risultati del passato rischiano, tuttavia, di essere depotenziati dall'impatto della pandemia: indebolimento dei sistemi sanitari e delle già carenti reti di protezione sociale, contrazione dell'attività economica, insicurezza alimentare, causata dall'interruzione delle catene di valore agricole.

La cooperazione internazionale assume dunque un ruolo chiave per riprendere il percorso verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Come ha sottolineato il Presidente del Consiglio Mario Draghi al recente vertice sulle economie africane, "Occorre una risposta per l'Africa, come quella che c'è stata per Unione Europea e Stati Uniti".

Dalla distribuzione dei diritti speciali di prelievo alla ristrutturazione dei debiti, molte le ipotesi discusse. Le porteremo al tavolo del G20. **Salute, ambiente, migrazioni e sicurezza** sono ormai intrinsecamente collegati. E' questa interdipendenza che ispira la **visione della Presidenza italiana del G20, basata sulle tre "P" – Persone, Pianeta, Prosperità**.

Dobbiamo creare le condizioni per un'agricoltura sostenibile e una produzione alimentare che assicuri una nutrizione adeguata, includendo anche l'approccio One Health per fronteggiare nuove formidabili minacce quali le pandemie. La Dichiarazione di Roma, a conclusione del **Vertice sulla Salute Globale** ospitato dall'Italia venerdì scorso, con la Commissione Europea, indica una serie di principi che dovranno guidare la comunità internazionale nella prevenzione, preparazione e risposta alle emergenze sanitarie.

Multilateralismo e solidarietà sono i valori che hanno indirizzato l'azione italiana **nella risposta al Covid**, da ultimo confermati con la nostra recente donazione di 15 milioni di dosi entro il 2021 a favore dei Paesi a basso reddito, unitamente a un nuovo impegno finanziario per 300 milioni di euro alla Covax Facility che si conferma il migliore strumento per la distribuzione equa di vaccini sicuri ed efficaci. In prospettiva, lo sviluppo della produzione di vaccini su scala regionale – anche in Africa – sarà un elemento per garantire adeguata preparazione di fronte a eventuali ulteriori emergenze.

Il **cambiamento climatico** è un moltiplicatore di rischi geopolitici, come povertà, corruzione, terrorismo e flussi migratori. La cooperazione ambientale, soprattutto in aree a forte vulnerabilità, è dunque fondamentale.

I progetti italiani mirano a coniugare sicurezza alimentare e protezione dell'ambiente, attraverso misure di adattamento ai cambiamenti climatici, di salvaguardia della biodiversità, di gestione del suolo e delle acque, rivolgendo crescente attenzione alle interazioni tra agricoltura e salute, energia e natura.

Il nostro Paese vanta anche importanti attori privati e può imprimere una spinta propulsiva, grazie alle esperienze acquisite o in corso: penso alla transizione energetica, alla riduzione delle emissioni e alla sostenibilità, alle reti per la trasmissione elettrica e del gas, alla gestione delle risorse idriche, all'uso delle rinnovabili, allo sviluppo dell'idrogeno, a nuove infrastrutture meno faraoniche e più sostenibili, all'interazione con organizzazioni e banche multilaterali, alle partnership pubblico-privato.

Per la gestione del **fenomeno migratorio**, l'Italia agisce a più livelli: appunto il rafforzamento del partenariato con i Paesi di origine e transito, la collaborazione con le agenzie internazionali, il focus sulle cause profonde dei flussi, gli interventi di *capacity building* per favorire la lotta ai trafficanti di esseri umani e alle reti criminali, le campagne d'informazione, i rimpatri e, naturalmente, la spinta per una maggiore assunzione di responsabilità da parte dell'Unione Europea.

Riguardo, infine, alla **sicurezza**, basti dire che 13 delle 29 missioni ONU cui l'Italia ha preso parte nel corso degli anni, sono in Africa. Come detto, l'*ownership* africana nella gestione delle crisi va salvaguardata e incoraggiata. Ma, nella dimensione bilaterale o multilaterale, noi rimaniamo al fianco dei nostri amici africani, che si tratti della Libia, del Sahel, del Corno d'Africa, del contrasto al terrorismo nel pieno rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, dell'attività dei nostri addestratori, della partecipazione alle numerose missioni di politica di sicurezza e difesa comune dell'Unione Europea.

Dialogo politico e rapporti *people-to-people*, scambi scientifici e culturali, cooperazione allo sviluppo, investimenti e crescita economica, sostenibilità ambientale e protezione socio-sanitaria, gestione dei flussi migratori, pace e sicurezza. Queste le opportunità e le sfide nel rapporto tra Italia e Africa, tra Europa e Africa. Tra l'altro, nei prossimi giorni sarò in Portogallo per partecipare alla riunione informale dei ministri degli esteri europei e il Continente a noi vicino sarà al centro dell'agenda. Sono sfide e opportunità che richiedono visione e impegno. È sulle gambe degli uomini che camminano i piccoli e grandi progetti.

E allora lasciatemi concludere ricordando uomini speciali: **l’Ambasciatore Luca Attanasio, il Carabiniere Vittorio Iacovacci, l’autista Mustapha Milambo**. Lo scorso 22 febbraio un vile agguato nell’est della Repubblica Democratica del Congo ha spezzato le loro vite. Ma quella visione e quello spirito di servizio nessuno potrà mai spezzarli. Luca, generoso e sincero amante dell’Africa, è il simbolo stesso dell’amicizia e della solidarietà italo-africana, delle nostre ambizioni comuni e delle difficoltà – talvolta tragiche – che questo cammino può incontrare. Sentiamo il dovere morale di onorare quell’ideale di pace e rispetto tra i popoli al quale i nostri uomini hanno dedicato e sacrificato la loro vita.

Vogliamo continuare a lavorare per rafforzare le già solide e articolate relazioni con l’Africa, in linea con il lancio, lo scorso dicembre, del documento “**Partenariato con l’Africa**”, il primo programma strategico della Farnesina interamente dedicato all’Africa. In autunno, il 7 e l’8 ottobre, ospiteremo l’appuntamento biennale della Conferenza Italia-Africa, che intitoleremo quest’anno “Incontri con l’Africa”.

Nel concludere e lasciare spazio agli autorevoli ospiti che interverranno, vorrei ancora una volta ringraziare il Presidente Fassino, i membri della Commissione Esteri, la Vice Segretario Generale dell’ONU, la Ministra Tall Sall, gli Ambasciatori e i rappresentanti della società civile e dell’economia. Tutti insieme, oggi, testimoniamo l’impegno di Italia e Africa a rinnovare, quotidianamente, i profondi e antichi rapporti che ci legano e a costruire un futuro condiviso.

Buona Giornata dell’Africa a tutti.